

Le confessioni religiose e la Chiesa cattolica

1. La favola che le tre più grandi confessioni religiose ancora esistenti: *Ebraismo, Cristianesimo e Islamismo*, siano monoteiste continua a mietere vittime se tutti ne parlano con il sussiego dei grandi cattedratici. E fosse per la favola. Perché la favola è detta perché si creda che c'è un solo Dio padre di tutti: Ebrei, Cristiani e Musulmani che siano.

Vogliamo provare a chiudere questa porta aperta. Perché si faccia strada la verità. E la verità è che nessuna delle tre confessioni può dirsi monoteista. E che il dialogo ecumenico non solo è impossibile, ma contrario alla Chiesa cattolica.

2. Partiamo dall'Ebraismo. Se è vero che gli Ebrei hanno Abramo per padre, Abramo ha servito Dio in tutte le cose che Dio gli chiedeva di fare. E non solo Abramo ha servito Dio, ma ha trasmesso ai suoi figli la fede in quel Dio che non conosceva ma serviva con tutto il cuore. E anche i suoi figli hanno servito il Dio di Abramo, tanto che quel Dio non disdegnava di presentarsi come il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Allo stesso Mosè Egli disse di essere il Dio dei padri tuoi, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Come può il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe essere il Dio di tutti se ha scelto di essere solo il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe? Per aver scelto per sé un popolo, egli è Uno. Che diventa – nella relazione: un solo Dio e un solo popolo, una sola cosa con il suo popolo. Una sola cosa, non però un solo Dio e un solo popolo. In quanto l'unità è di servizio. Abramo infatti fu chiamato a servire Dio, non ad essere come Dio. E se il monoteismo implica l'eguaglianza dell'uomo con Dio, questa eguaglianza è contraddetta dal rapporto di servizio stabilita da Dio con il suo popolo. Stando così le cose, nessun Ebreo potrà mai dire di avere Dio per padre, dal momento che i loro padri: Abramo, Isacco e Giacobbe, avevano stabilito con Dio un patto appunto di servizio. Regolato dalla Legge. Stando così le cose, il monoteismo è cosa che non appartiene alla religione ebraica. E senza monoteismo neppure si può parlare di paternità di Dio. Che eleverebbe il popolo di Dio al rango di figlio di Dio.

3. Passiamo al Cristianesimo. Il Cristo è l'unto del Signore. Una figura conosciuta sia dagli Ebrei che dai Greci. E doveva – in quanto re sacerdote – attraversare la soglia della morte per risorgere il terzo giorno. Con la differenza che mentre per gli Ebrei doveva liberare il suo popolo dalla schiavitù del peccato, per i Greci doveva pagare il tributo alla morte. Riconoscendo essi alla morte il diritto alla signoria del mondo. Ora, se questa è la figura del Cristo, come i Cristiani possono dirsi figli di Dio? Colui infatti che risorge dai morti è – secondo la definizione di San Paolo - il primogenito dai morti. Il primo uomo risuscitato da Dio. Destinato ad essere il primo di tutta una serie, ma pur sempre un uomo, ancora non asceso al Padre. Non per niente il Risorto dirà alla Maddalena: *Non trattenermi, perché non sono ancora asceso al Padre*. Il che significa che solo quando il Cristo siederà alla destra di Dio, si ristabilisce la sua uguaglianza con Dio. Espressa dal termine Unigenito. Unigenito di Dio. E trattandosi di Unigenito, è chiaro che il Padre è come il Figlio e il Figlio come il Padre. E pur essendo due persone distinte e separate, non sono che un solo Dio. Possiamo ora anche stabilire la distanza incolmabile che c'è tra la figura del primogenito dai morti e la figura del re sacerdote dei Greci. Il primo, risorto, ascende al Padre. Per fondare la Città di Dio. La nuova Gerusalemme. Il secondo, perché ritorna sulla terra, non può non fondare la Città terrena. Stano così le cose, né il primogenito dai morti, e neppure il re sacerdote si possono dire figli di Dio. Giacché non hanno – il primo non ancora – il secondo perché si è sottoposto alla signoria della morte, Dio come padre.

4. E siamo all'Islam, la religione dei musulmani. Essi credono in un solo Dio di cui Maometto è l'unico vero profeta. Domanda: come fanno a credere in un solo Dio, se il profeta di Dio è un uomo? E cioè nel linguaggio religioso un servo di Dio? Un servo può anche essere il prediletto di Dio, ma un servo resta alla mercé del padrone. Uno schiavo, non un figlio. E non essendoci filiazione, non si vede come i musulmani possono dirsi figli di Dio. Ma se essi non hanno Dio per padre neppure possono dirsi monoteisti, se il monoteismo implica l'eguaglianza dell'uomo con Dio. Conclusione: le tre religioni non possono dirsi monoteiste, dal momento che tutte e tre non conoscono Dio.

5. La Chiesa cattolica è l'unica che può dirsi veramente monoteista perché ha Dio come padre. Ma prima di dimostrarlo bisogna sgomberare il campo almeno da due equivoci fondamentali. Il primo: dire Cristianesimo e dire Chiesa cattolica non è la stessa cosa. Come ecumenico non è la stessa cosa di universale. Partirei dal secondo punto. L'Ecumene era del globo terrestre la parte conosciuta. Ai tempi di Costantino indicava il territorio sottomesso all'impero. Al di là non c'era che uno spazio vuoto, inteso come territorio difficile da occupare e governare. Ecumene è il termine usato da Costantino per indicare appunto il territorio su cui si fondava la Città-stato. Con la differenza che non era più quello limitatissimo delle Città-stato greche, ma quello onnicomprensivo di tutte le Città-stato esistenti. In una parola l'Impero. Che con il suo cristianissimo imperatore divenne il primo sacro romano impero. Ma il Risorto aveva mandato i suoi discepoli a predicare il Vangelo fino ai confini della terra. Ben oltre dunque lo spazio ristretto dell'Ecumene. Perché il Suo dominio era un dominio universale, comprensivo sia del territorio delle Città-stato dei Greci, che delle regioni inospitali dei barbari. Per Gesù risorto non esistono confini. E Greci e Barbari sono chiamati a far parte di una stessa eredità. E siamo al primo punto. Al punto cioè dell'impossibilità di identificare Chiesa cattolica e Cristianesimo. La fede cattolica comincia con l'incarnazione del Verbo, del Verbo che era presso Dio ed era Dio. Per il fatto stesso che sia Dio a farsi uomo, il Verbo incarnato non può non essere che L'Unigenito di Dio. L'Uomo Dio nato da Maria è Dio. E se Dio, allora la Chiesa cattolica non può non essere monoteista. Monoteista perché crede che il Verbo di Dio che era presso Dio era Dio; e perché crede che il figlio nato dalla Vergine Maria è Dio. Il Cristianesimo considera – mia sia lecito dirlo – l'aspetto solo umano ma non anche divino del Dio fatto uomo. Così facendo finisce per *dimitiare* un *vir* immagine eterna di Dio. Ma a scanso di ulteriori equivoci, diremo anche che Il Cristo capo della Chiesa, per una malevola interpretazione delle parole di San Paolo, è portato alla maniera dei pagani il centro della Chiesa come se fosse uno dei tanti. Ora, una chiesa cristocentrica, mentre eleva l'uomo all'altezza di Dio, così abbassa Dio al livello dell'uomo, fino a ad annunziare la morte di Dio. Una bestemmia insopportabile. San Paolo insegna che Cristo non solo è l'Unigenito di Dio, ma è anche il primogenito dai morti. Ora l'Unigenito di Dio essendo Dio, non può non essere prima di tutte le cose. Il Principio. E il primogenito dai morti, non può non essere che il vivente. Colui cioè che si pensava morto, ma che vive ora per volere di Dio. Ora, se vive al di là della morte, vuol dire che ha sconfitto la morte. E cosa è la morte se non il dominio del diavolo sull'uomo? Ridurre la Chiesa cattolica a Cristianesimo, significa scindere nella persona di Gesù Cristo Dio dall'uomo. La visione pertanto cristocentrica che si è diffusa nella Chiesa cattolica è una sorta di umanismo, retaggio dei pagani

6. Prevengo la domanda. In questo modo non si finisce per negare la presenza di Cristo nella Chiesa cattolica? Rispondo: si rafforza. Perché se è vero che ogni religione ha i suoi misteri, i misteri sono rispetto alla religione come la parte rispetto al tutto. L'una non può essere senza l'altra, ma l'una non è l'altra. La Chiesa cattolica – per farla breve – è di Dio. Sia perché crede nell'Unigenito di Dio, e sia perché crede che il Cristo, risorgendo dai morti, abbia ridato all'uomo l'immagine eterna di Dio. Quell'immagine che fa di ogni uomo che viene al mondo un nuovo figlio di Dio.

7. Mi sono chiesto da dove possa esser nata questa confusione che sta inquinando la vera religione. L'unica risposta possibile resta Ario. Il primo eresiarca della storia della Chiesa. Visse al tempo in cui si definiva l'Ecumene di Costantino. Certo fu combattuto a Nicea. Ma solo sul piano dell'ufficialità. Giacché la sua eresia ebbe di fatto appoggi politici di ogni genere. Insomma prosperò comunque per poter emergere in tempi più opportuni. Cosa predicava Ario? Diceva che il Figlio non era come il Padre. Che non era uguale al Padre. Che non era Dio. Ecc. Insomma negava che fosse *L'unigenito*. Dio da Dio, Luce da luce, Dio vero da Dio vero ecc. Con la conseguenza che non essendoci l'Unigenito, tutti i servi potevano aspirare ad essere come Dio. Non è forse l'unzione che fa di un uomo un essere con poteri divini?

8. Sento dire da eminenti vescovi della Chiesa cattolica che il nuovo ecumenismo non ha niente da vedere con il vecchio e deprecato sincretismo religioso. Perché l'auspicata nuova unità non sarà senza distinzioni. Dal momento che ciascuna religione potrà mantenere i dogmi della propria fede. Domando: il sincretismo religioso di deprecata memoria non si fondava sull'unità e la distinzione delle confessioni esistenti allora nel mondo? Intanto abbiamo saputo delle molteplicità dei credi in quanto tutti vennero ordinati in un'unica confessione religiosa. Ogni qual volta allora si parla di unità e distinzione delle confessioni religiose si pone in essere il deprecato sincretismo religioso. E mi viene da dire: Dio, facendo incarnare il suo Unigenito, e facendolo risorgere dai morti come il primo di molti, non ha risolto il problema dell'unità dei molti con l'uno? Non è insomma Gesù Cristo l'unico Dio: sia il Dio dei Giudei che dei Greci? Una soluzione diversa si chiama paganesimo, di cui il sincretismo religioso rappresenta l'ultima spiaggia.

9. Ma a prevalere si dice anche che non siano ragioni di ordine teologico quanto politiche, economiche, sociali, etiche e così via. L'urgenza dei tempi moderni spinge i popoli con le loro religioni a costituirsi per formare un argine alla disgregazione del mondo. Sarà vero. Ma ai *laudatores* dei nostri tempi vorrei anche ricordare che, se fosse vero, allora dovrebbe anche essere vero che le vie dell'uomo sono più dritte e spianate di quelle di Dio.

Marcello Caleo (marcellocaleo@alice.it)